

HOC QVOQVE LABORIS PRAEMIVM

Scritti in onore di Gino Bandelli

a cura di Monica Chiabà

Trieste
EUT - Edizioni Università di Trieste
2014

Polymnia
Collana di Scienze dell'antichità
fondata e diretta da
Lucio Cristante

Studi di Storia romana
a cura di
Gino Bandelli e Giovannella Cresci Marrone

- 3 -

COMITATO SCIENTIFICO

Elizabeth Deniaux (Paris), Hartmut Galsterer (Köln), Andrea Giardina (Roma),
Juan Santos Yanguas (Vitoria), Claudio Zaccaria (Trieste), Giuseppe Zecchini (Milano)

Hoc quoque laboris praemium : scritti in onore di Gino Bandelli / a cura
di Monica Chiabà - Trieste :
Edizioni Università di Trieste, 2014. - XXVIII, 591 p. : ill. ; 24 cm.
(Polymnia : studi di Storia romana ; 3)
ISBN 978-88-8303-552-4
Civiltà latina – Scritti in onore
937 (ed. 22) – STORIA ANTICA. ROMA

I contributi contenuti in questo volume sono stati sottoposti a peer review

I testi pubblicati sono liberamente disponibili su:
<http://www.openstarts.units.it>

© Copyright 2014 - EUT
EDIZIONI UNIVERSITÀ DI TRIESTE

Proprietà letteraria riservata

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione
e di adattamento totale o parziale di questa pubblicazione, con qualsiasi mezzo
(compresi i microfilm, le fotocopie o altro), sono riservati per tutti i Paesi

*Autore e editore hanno operato per identificare tutti i titolari dei diritti delle illustrazioni riprodotte nel presente volume e ottenerne l'autorizzazione
alla pubblicazione; restano tuttavia a disposizione per assolvere gli adempimenti nei confronti degli eventuali aventi diritto non rintracciati*

INDICE

| | |
|---|-------|
| Abstracts | XI |
| Nota del Curatore | XXVII |
| MARCO BUONOCORE <i>Un nuovo praetor duovir da Telesia</i> | 1 |
| ALFREDO BUONOPANE <i>Due ghiande missili col nome del fabbricante nel Museo Archeologico al Teatro Romano di Verona</i> | 19 |
| PAOLA CÀSSOLA GUIDA <i>Tra cielo e mare: ancora qualche nota sull'iconografia del viaggio del sole</i> | 33 |
| MIREILLE CÉBEILLAC-GERVASONI <i>Quaestor Ostiensis: une fonction ingrate?</i> | 53 |
| FRANCESCA CENERINI <i>Il ruolo delle donne nelle città alla fine dell'età repubblicana: il caso di Mutina</i> | 63 |
| MONICA CHIABÀ <i>A proposito dei matrimoni fra indigeni e coloni ad Aquileia, comunità di frontiera. Le pietre 'raccontano'...</i> | 83 |
| FILIPPO COARELLI <i>I quaestores classici e la battaglia delle Egadi</i> | 99 |
| GIOVANNELLA CRESCI MARRONE - ANNA MARINETTI <i>Messaggio iscritto e modelli di romanizzazione: il caso di Montebelluna</i> | 115 |

INDICE

| | |
|--|-----|
| FRANCO CREVATIN <i>Verteneglio</i> | 139 |
| ELISABETH DENIAUX <i>La famille des Marii et l'histoire de la colonie romaine de Byllis</i> | 143 |
| ANGELA DONATI <i>Il linguaggio della guerra e della pace nell'epigrafia di Augusto</i> | 157 |
| DANIELE FORABOSCHI <i>I primi Romani sul Nilo</i> | 163 |
| ESTELA GARCÍA FERNÁNDEZ <i>Estrabón (III 2, 1) y la fundación de Córdoba. Una nueva propuesta de interpretación</i> | 173 |
| SILVIA GIORCELLI BERSANI <i>L'«egregium commentarium» di Catavignus</i> | 189 |
| GIAN LUCA GREGORI <i>Ancora sull'iscrizione dell'atestino Marco Billieno, veterano di Azio (CIL, V 2501 = ILS 2243)</i> | 205 |
| GIUSEPPE LEPORE <i>La colonia di Sena Gallica: un progetto abbandonato?</i> | 219 |
| STEFANO MAGNANI <i>Aquileia e l'entroterra venetico e retico: alcune considerazioni</i> | 243 |
| FULVIA MAINARDIS <i>Realtà insediative e diffusione della scrittura epigrafica nel territorio di Iulium Carnicum (Zuglio, UD)</i> | 271 |
| ARNALDO MARCONE <i>Forme di 'scrittura quotidiana' a Roma e nel mondo romano tra la fine dell'età repubblicana e la prima età imperiale</i> | 291 |
| SILVIA M. MARENGO <i>Appunti per la 'riscoperta' di CIL, IX 5311</i> | 307 |

INDICE

| | |
|---|-----|
| FRANCA MASELLI SCOTTI <i>Riflessioni sul paesaggio aquileiese all'arrivo dei Romani</i> | 319 |
| ATTILIO MASTROCINQUE <i>Marsia e la civitas Romana</i> | 331 |
| ELVIRA MIGLIARIO <i>A proposito di penetrazione romana e controllo territoriale nel Piemonte orientale: qualche considerazione</i> | 343 |
| MANUELA MONTAGNARI KOKELJ <i>Note su Ludwig Karl Moser, Carlo Marchesetti e le indagini di fine '800 - inizi '900 nelle grotte del Carso triestino</i> | 359 |
| MARIA PIA MUZZIOLI <i>Il problema delle assegnazioni sillane nel Tuscolano</i> | 377 |
| DAVID NONNIS <i>A proposito del 'monumento dei Calpurnii' a Caes: una nuova proposta interpretativa</i> | 391 |
| GIANFRANCO PACI <i>La nascita della colonia romana di Urbisaglia</i> | 415 |
| LEANDRO POLVERINI <i>Alla scuola di Mommsen. Ettore Pais e la storia della colonizzazione romana</i> | 431 |
| ALICIA RUIZ GUTIÉRREZ <i>Aspectos económicos de la migración itálica a la Hispania Citerior (siglos II-I a.C.)</i> | 443 |
| JUAN SANTOS YANGUAS - SANTIAGO MARTÍNEZ CABALLERO <i>Modelos de urbanización en época republicana en la Celtiberia de arévacos y pelendones</i> | 457 |
| MARINA SILVESTRINI <i>Quale questura nel municipio di Brindisi? A proposito di AEp 2006, 320-321</i> | 477 |

| | |
|--|-----|
| SIMONE SISANI <i>Due nuove iscrizioni su instrumentum dal distretto plestino</i> | 495 |
| ALFREDO VALVO <i>Il declino della Repubblica nel De Haruspicum responsis</i> | 509 |
| CLAUDIO ZACCARIA <i>T. Annius T. f. tri(um)vir e le prime fasi della colonia latina di Aquileia. Bilancio storiografico e problemi aperti</i> | 519 |
| GIUSEPPE ZECCHINI <i>Pola e Cesare</i> | 553 |
| Appendice GINO BANDELLI: elenco delle pubblicazioni dal 1969 al 2013 | 565 |

ABSTRACTS

MARCO BUONOCORE, *Un nuovo praetor duovir da Telesia*

Una nuova iscrizione di *Telesia* portata a corretta lettura trasmette una nuova attestazione della carica di *praetor II vir*. Nel contributo si passano in rassegna tutte le testimonianze locali di questa magistratura, se ne traccia l'evoluzione terminologica anche in rapporto all'onomastica dei personaggi che la ricoprirono dalla metà del I sec. a.C. fino alla metà almeno del II sec. d.C.

A recent investigation of an inscription belonging to Telesia revealed the existence of the position of praetor II vir. The article will examine all local testimonies of this magistracy, while going through its terminological evolution, also in relation to the onomastics of the personalities who performed it from the middle of the I century B.C. to, at least, the middle of the II century A.D.

ALFREDO BUONOPANE, *Due ghiande missili col nome del fabbricante nel Museo Archeologico al Teatro Romano di Verona*

I proiettili di piombo impiegati dai frombolieri inquadrati negli eserciti antichi possono rappresentare, soprattutto se iscritti, una fonte di notevole valore documentario per la storia militare. Purtroppo sono oggetti particolarmente ambiti dai collezionisti e ciò ha dato vita, soprattutto nell'Ottocento, a una vivace attività di falsificazione. Per questo motivo sono di grande interesse due ghiande missili genuine, attribuibili alla seconda metà del I secolo a.C. e conservate presso il Museo Archeologico al Teatro Romano di Verona, che recano il nome dell'artigiano che le ha fabbricate.

The lead slingshots used by ancient slingers can be, especially if inscribed, a very important source for military history. Unfortunately, there is great demand for these objects on the antiquarian market by collectors and this has created, starting from the nineteenth century, the production of a large number of fakes. For this reason, two genuine lead slingshots, dating to the second half of the first century BC, now preserved in the Archaeological Museum of Verona, are of great interest. The inscriptions record the name of the craftsman who manufactured them.

ABSTRACTS

PAOLA CÀSSOLA GUIDA, *Tra cielo e mare: ancora qualche nota sull'iconografia del viaggio del sole*

Nella protostoria europea, com'è noto, troviamo molteplici figurazioni e soprattutto elementi singoli – cerchi, ruote, uccelli acquatici, cavalli – riferibili al ciclo solare. Viene qui proposta una sintetica rassegna delle categorie di oggetti che, con diversa evidenza e stili diversi nelle varie fasi, ci documentano la vitalità dei motivi solari, fino ad età romana. Particolare attenzione è dedicata a situle, pendagli e altri manufatti peculiari dell'area veneto-padana e dei territori alpini.

It is well-known that during the Late Prehistory of Europe both depictions and, more often, single motifs – such as circles, wheels, water-birds and horses – frequently occur with reference to the cycle of the sun. On the basis of several groups of objects of different styles and stages, the author aims to briefly illustrate the vitality of sun motifs from the Middle Bronze Age to Roman times. Special attention is given to situlae, pendants and other artefacts used in the Po-valley, Veneto and Alpine territories.

MIREILLE CÉBEILLAC-GERVASONI, *Quaestor Ostiensis: une fonction ingrate?*

L'exceptionnelle découverte des rostrs de navires romains coulés lors de la bataille des Egades, dont deux portaient le nom de *quaestores classici* a été un élément décisif pour reprendre le dossier si mal documenté des questeurs d'Ostie. Cette étude permet de suivre l'évolution de la mission de ces magistrats d'un rôle de navarque au III^e s. av. J.-C. à celui du magistrat basé à Ostie qui devait acheminer l'annone d'Ostie à Rome. Mais le questeur d'Ostie n'avait pas de possibilité d'action sur l'arrivée du blé dans le port. Ceci explique ces difficultés et les railleries au moment du tirage au sort. Le problème fut réglé par Auguste avec la préfecture de l'annone ce qui vint de sa fonctionnalité cette magistrature qui fut supprimée par Claude.

The archeological investigation into the Aegates battle area permitted to find Roman wrecks and two rostra with inscriptions recording name of quaestores classici. This was the opportunity to study the general evolution from the third century B.C. of this magistracy from a naval role to an annona mission. The quaestor Ostiensis could not control the flow of grain and this explains the derision and clamour when this magistracy was drawn. Augustus tried to find a solution by establishing the praefectus annonae. Claudius abolished this function.

ABSTRACTS

FRANCESCA CENERINI, *Il ruolo delle donne nelle città alla fine dell'età repubblicana: il caso di Mutina*

Gli studi sulla condizione femminile di età antica hanno messo in luce i diversi modelli di rappresentazione delle donne sulla base delle diverse tipologie di fonti. Di norma, le fonti letterarie costruiscono un modello idealizzato, basato sulla loro dedizione alla vita domestica, al matrimonio e all'educazione dei figli: conseguentemente, descrivono le donne secondo questi parametri e le giudicano di conseguenza. Le fonti epigrafiche, invece, descrivono una condizione femminile molto più variegata e complessa, dove la ricchezza delle donne gioca un ruolo notevole. In questo articolo viene analizzata la condizione femminile quale appare dalla documentazione epigrafica della città di *Mutina*.

A number of studies on the status of women in the ancient world have brought into light different patterns of female representation, depending on respectively different typologies of sources. Literary sources customarily build up an idealised model, whose foundational traits are their domestic devotion, marriage and child rearing. It is in the light of such parameters that they describe and critically assess the figure and role of women. On a different tack, epigraphic sources describe a female condition that appears much more variegated and complex, i.e. one in which women's wealth plays a crucial role. This paper sets out to analyse the female condition as it emerges from the epigraphic documentation of the city of Mutina.

MONICA CHIABÀ, *A proposito dei matrimoni fra indigeni e coloni ad Aquileia, comunità di frontiera. Le pietre 'raccontano'...*

Lo studio sistematico dei nomi delle famiglie aquileiesi di età repubblicana, condotto su base prevalentemente epigrafica, ha consentito di formulare alcune ipotesi sull'*origo* delle *gentes deductae* e di precisare alcune modalità di integrazione fra i coloni del 181 e del 169 a.C. e gli autoctoni. In questo contributo si prendono in esame alcune iscrizioni che potrebbero documentare, ancora su base onomastica, eventuali matrimoni misti fra indigeni (ex *incolae* divenuti prima *coloni* poi *municipes*) e gli esponenti della compagine romano-latino-italica (o i loro discendenti). Il fatto di trovarci ad Aquileia, in origine fondazione di diritto latino in una terra di confine fra i Veneti e i 'barbari' Galli, Istri e Illiri, rende molto più complesso questo tipo d'indagine e vari gli esiti.

The systematic study of the names of the families documented in Aquileia in the republican age, based on epigraphic evidence, allows to formulate some hypotheses on the origo of the gentes deductae and clarify certain mode of integration between the coloni of 181 and 169 BC and the natives. In this paper I focus on some inscriptions that could document, on the basis of

ABSTRACTS

onomastics, patterns of intermarriage between local inhabitants (former incolae become first coloni then municipes) and colonists (or their descendants). The fact that we find in Aquileia, originally founded as Latin colony in a borderland between the Veneti and the 'barbarian' Galli, Histri and Illyrii, makes this type of investigation much more complex and produces different results.

FILIPPO COARELLI, *I quaestores classici e la battaglia delle Egadi*

La recente scoperta di alcuni rostri con iscrizioni latine, appartenenti a navi affondate nel corso della battaglia delle Egadi (241 a.C.) conferma la notizia di Livio, che colloca intorno al 267 a.C. l'incremento del numero dei questori. Conferma inoltre il testo di Giovanni Lido (*Mag. I 27*), secondo il quale ai nuovi magistrati fu conferita una specifica competenza 'navale', da intendere naturalmente nel senso della gestione finanziaria della flotta.

The recent discovery of some rostra with Latin inscriptions, from ships which sunk during the battle of the Aegades (241 BC), confirms Livy's account which dates the increase in the number of quaestors to around 267 BC. It also confirms the text of Iohannes Lidus (Mag. I 27) according to which the new magistrates were assigned a specific 'naval' function, in other words the financial management of the fleet.

GIOVANNELLA CRESCI MARRONE - ANNA MARINETTI, *Messaggio iscritto e modelli di romanizzazione: il caso di Montebelluna*

Il contributo presenta le nuove iscrizioni sepolcrali da Montebelluna (TV), relative all'età di romanizzazione ed all'età romana (II a.C.-I d.C.); si sottolineano le potenzialità informative di tale documentazione, che vede compresenza e forme di ibridazione tra tradizione locale veneta e incipiente romanità. Si impostano le coordinate di un progetto di edizione di tutta la documentazione epigrafica dell'area, in larga parte ancora inedita, che si intende perseguire in prospettiva pluridisciplinare.

The paper presents the newly found funerary inscriptions from Montebelluna (TV) referring either to the Romanization period or to the full Roman period (IInd century BC to Ist century AD). The informative potential offered by such documents is highlighted: the epigraphic corpus shows both parallel and hybrid forms interrelating Venetic local traditions and early Romanization models. A thorough edition of the corpus – mostly unpublished – is sketched out, which is supposed to include a multidisciplinary approach.

ABSTRACTS

FRANCO CREVATIN, *Verteneglio*

L'autore discute l'etimo del toponimo istriano Verteneglio; dopo una rassegna delle ipotesi sinora avanzata, viene mostrato che probabilmente si tratta del diminutivo di un nome preromano, Ortona > Ortonicula, motivato dalla dipendenza del castelliere preromano di Verteneglio dal castelliere maggiore di Villanova del Quieto.

The author discusses the etymology of the Istrian name Verteneglio; after a review of the hypotheses so far advanced, it is shown that it is probably the diminutive of a pre-Roman name, Ortona > Ortonicula, motivated by the dependence of the pre-Roman hill-fort of Verteneglio from the greater castelliere of Villanova.

ELISABETH DENIAUX, *La famille des Marii et l'histoire de la colonie romaine de Byllis*

La colonie de *Byllis* fut fondée par Auguste avec l'intention de contrôler une importante voie stratégique. Nous ne la connaissons pas très bien. Cependant quelques inscriptions latines permettent d'étudier une de ses familles, celle des *Marii*. La mention d'un centurion primipile originaire de *Byllis* dans une inscription trouvée dans la cité de Rome est très intéressante pour notre propos.

The colony of Byllis was founded by Augustus with the intention to control a strategic way of communication. We do not know the Roman colony very well. However some latin inscriptions give us the possibility to study one of the Byllis' families, the Marii. The mention of a centurio primipilaris whose origin is Byllis, in an inscription found in the city of Rome is very interesting for our subject.

ANGELA DONATI, *Il linguaggio della guerra e della pace nell'epigrafia di Augusto*

La documentazione epigrafica costituisce uno dei principali mezzi di presentazione del cambiamento avvenuto a Roma con l'età augustea e guerra e pace sono fra i temi meglio rappresentati in quanto coinvolgono aspetti e momenti non solo politici, ma anche religiosi.

Epigraphic documentation is an important form of presentation of the change in the age of Augustus; war and peace are among the topics better represented as involving aspects and moments not only political, but also religious.

ABSTRACTS

DANIELE FORABOSCHI, *I primi Romani sul Nilo*

Fin dal terzo secolo a.C. i Romani intrattengono rapporti diplomatici con l'Egitto, di cui imitano anche la monetazione.

Nel secondo secolo a.C. Roma è già una potenza egemone in tutto il Mediterraneo e blocca le velleità espansionistiche di Antioco IV di Siria verso l'Egitto (e anche verso il nuovo stato maccabaico di Israele).

Senatori romani saranno accolti con grande ospitalità sulle terre del Nilo.

Tutto muterà con Cleopatra VII, amante di Cesare e M. Antonio, madre dei loro figli, ma che a tanti Romani sembrerà un *fatale monstrum*.

Ma presso altri Romani continuerà la fascinazione del paesaggio e della civiltà del Nilo: Seneca vi trascorrerà parte della giovinezza, Caio Cestio si farà costruire a Roma una tomba a forma di piramide.

From the 3rd century BC, Romans maintained diplomatic relationships with Egypt and imitated their monetization.

In the 2nd century BC Rome had a hegemonic rule all over the Mediterranean Sea and blocked the expansionist ambitions of Antiochus IV of Syria towards Egypt (and towards the new Maccabean state of Israel).

Roman senators were received with great hospitality in the Nile's lands.

Everything will change with Cleopatra VII, lover of Caesar and M. Antonius and mother of their sons. She will appear to be a fatale monstrum to a lot of Romans.

However, the fascination of the landscape and the culture of the Nile will continue to be perceived by another part of the Roman society: Seneca will spend part of his youth in Egypt, while Caius Cestius will order a tomb to be built for him in Rome, pyramidal in shape.

ESTELA GARCÍA FERNÁNDEZ, *Estrabón (III 2, 1) y la fundación de Córdoba. Una nueva propuesta de interpretación*

En esta contribución se presenta una nueva lectura de un pasaje de Estrabón (III 2, 1) referido a la fundación de *Corduba*. Se argumenta que dicho pasaje transmitiría una sucinta historia constitucional de la ciudad: fundada primero como colonia latina por M. Claudio Marcelo, pasaría Córdoba posteriormente a ser la primera colonia romana deducida en la provincia *Ulterior* tras la muerte de César.

This paper aims to reconsider a passage of Strabo (III 2, 1) dealing with the foundation of Corduba. It is argued that the passage conveys a brief constitutional history of the town, which allows us to assert that Corduba was founded by C. Claudius Marcellus as a Latin colony and

ABSTRACTS

subsequently became the first Roman colony deducted in Hispania Ulterior after the death of Caesar.

SILVIA GIORCELLI BERSANI, *L'«egregium commentarium» di Catavignus*

L'archivio Promis, conservato nella Biblioteca Reale di Torino, documenta uno scambio epistolare tra Carlo Promis e Theodor Mommsen in relazione ad un'iscrizione cuneese, dedicata al soldato *Catavignus Ivomagi filius*, rinvenuta nel 1869. Il volume ad essa dedicato dallo studioso torinese esemplifica lo sforzo di alcuni intellettuali sabaudi della seconda metà del XIX secolo di rinnovare le metodologie di indagine alla luce delle sollecitazioni di scuola tedesca, all'occasione del progetto culturale che porta alla nascita del *CIL*.

The Promis archive, now conserved in the Biblioteca Reale di Torino, contains some letters written by Theodor Mommsen and Carlo Promis about the discovery of an inscription from Cuneo (found in 1869), which is dedicated to the soldier Catavignus Ivomagi filius. Promis' study shows the great effort, made by some 19th century scholars in Turin, to renovate methods and perspectives of epigraphic knowledge, thanks to the input coming from German academy during the C.I.L. project.

GIAN LUCA GREGORI, *Ancora sull'iscrizione dell'atestino Marco Billieno, veterano di Azio (CIL, V 2501 = ILS 2243)*

Viene riconsiderata l'iscrizione di *M. Billienus*, veterano di Azio che fu dedotto nella colonia di *Ateste*, dove divenne *decurio adlectus*; in particolare alla riga 8, mutila, in luogo della tradizionale lettura [- - -]MO ERVG[- - -], si propone di leggere [ho]mo frug[i], espressione frequente nell'epigrafia funeraria a partire proprio dall'età tardorepubblicana.

Review of the inscription of M. Billienus, a veteran of Actium who was sent to the colony of Ateste, where he became decurio adlectus; in particular, in line 8, fragmentary, instead of the traditional reading [- - -]MO ERVG[- - -], I propose to read [ho]mo frug[i], a frequent expression in the funerary epigraphy starting from the late republican age.

GIUSEPPE LEPORE, *La colonia di Sena Gallica: un progetto abbandonato?*

Il contributo presenta le novità derivanti dalle più recenti ricerche condotte a Senigallia. Grazie ad una Convenzione tra Università di Bologna, Soprintendenza per i Beni Ar-

ABSTRACTS

cheologici delle Marche e Comune di Senigallia è stato possibile effettuare nuove ricerche e nuovi scavi archeologici. Il quadro che emerge è del tutto differente rispetto a quanto finora noto in letteratura: la prima *colonia maritima* in Adriatico, infatti, sembra piuttosto aver la forma e le dimensioni di una *colonia Latina*, sul modello di quanto avverrà, un ventennio dopo, nella *colonia* di *Ariminum*. È probabile che Roma adottò, nella sua 'politica adriatica', una nuova forma di città.

The paper presents some new data resulting from the most recent research carried out in Senigallia by the University of Bologna. Thanks to a special agreement with the Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche and the Municipality of Senigallia, new research and archaeological digs are in progress. The results obtained reveal a frame completely different compared to the previous knowledge. In fact, the first colonia maritima on the Adriatic Sea seems to reveal shape and size of a colonia Latina, recalling the same situation which, 20 years later, characterizes the colonia of Ariminum. The new gained knowledge allows us to hypothesize that Rome adopted a new city's model in its 'Adriatic policy'.

STEFANO MAGNANI, *Aquileia e l'entroterra venetico e retico: alcune considerazioni*

Le fonti antiche evidenziano la funzione emporica di Aquileia in epoca repubblicana nei confronti delle regioni transalpine, prestando invece scarsa attenzione ai rapporti con l'entroterra venetico e retico, che la documentazione archeologica e quella epigrafica mostrano ben consolidati e organizzati. Alcuni elementi consentono di ipotizzare che tra questi rientrassero le attività economiche connesse al fenomeno della transumanza tra gli altipiani prealpini e la fascia rivierasca altoadriatica.

The ancient sources emphasise the commercial role of Aquileia towards Transalpine regions in Republican times, paying instead little attention to the relationships with the Venetic and Rhaetic hinterland which archaeological and epigraphic evidence shows well established and organised. Some elements allow to advance the hypothesis that also economic activities connected to the transhumance between pre-Alpine highlands and Upper Adriatic coastal strip were included among these relations.

FULVIA MAINARDIS, *Realtà insediative e diffusione della scrittura epigrafica nel territorio di Iulium Carnicum (Zuglio, UD)*

Il contributo delinea la diffusione della scrittura epigrafica nel territorio di *Iulium Carnicum* (odierna Zuglio, Udine) partendo dall'epoca preromana con particolare attenzione ai fenomeni di coesistenza di sistemi scrittori differenti e di alfabetizzazione spontanea nel

ABSTRACTS

quadro prima dei rapporti con le vicine culture protostoriche poi con il principale centro romano della regione, Aquileia, e infine con il capoluogo amministrativo del territorio.

The contribution outlines the spread of epigraphy in the territory of Iulium Carnicum (today Zuglio, Udine) starting pre-Roman times, with particular attention to the phenomena of coexistence of different writing systems and spontaneous literacy in the framework of the relations with the neighboring pre-Roman cultures, then with the main Roman center of the region, Aquileia, and finally with the administrative capital of the territory.

ARNALDO MARCONE, *Forme di 'scrittura quotidiana' a Roma e nel mondo romano tra la fine dell'età repubblicana e la prima età imperiale*

In questo contributo si è cercato di verificare la possibilità che nel mondo antico, anche in contesti per i quali si può presupporre che poche fossero le persone davvero capaci di leggere e scrivere, il ricorso alla scrittura fosse comunque presupposto e generalizzato. Gli esempi addotti suggeriscono che lo sviluppo delle relazioni economiche nel mondo romano (a partire dal III secolo a.C.) abbiano determinato le condizioni per un fenomeno di questo genere. Altamente significativo delle peculiarità della società romana appare il caso dello schiavo 'letterato', che ha la possibilità di aver parte negli affari del padrone.

In this paper we tried to explore the possibility that in the ancient world, where many people are supposed not to be able to read or write, the use of written languages was not something restricted to a small, high-status group. The examples here discussed suggest that in Rome, with the development of economic relations (from the third century B.C.), a wide range of people could participate in the use of writing in some fashion. A good example is the 'literate slave' who stands a chance of taking part in the owner's business.

SILVIA M. MARENGO, *Appunti per la 'riscoperta' di CIL, IX 5311*

Storia, edizione e proposta di ricostruzione dell'epigrafe CIL, IX 5311 da Cupra Maritima risalente alla metà del I sec. a.C.; il documento commemora la costruzione (*aedificandam*) di un edificio pubblico.

History, edition and hypothetical reconstruction of the inscription CIL, IX 5311 from Cupra Maritima dated to the middle of the first century B.C.; the document commemorates the construction (aedificandam) of a public building.

ABSTRACTS

FRANCA MASELLI SCOTTI, *Riflessioni sul paesaggio aquileiese all'arrivo dei Romani*

Spunti per questo contributo sono stati recentemente suscitati dall'interesse per il paesaggio di Aquileia a seguito di recenti indagini invasive e non, oltre che dal ripensare a quanto è noto circa le vie d'acqua che creavano un circuito navigabile attorno alla città. Ulteriori dati per conoscere il paesaggio aquileiese si possono dedurre sia dalla localizzazione in età romana di alcuni complessi monumentali, quali ad es. il foro, l'anfiteatro, sia dai lavori di bonifica del territorio e dalla rete idroviaria che circondava Aquileia. Il Canale Anfora, che presenta un andamento grossomodo est/ovest, si inseriva perfettamente nella pianificazione territoriale. Il canale è una creazione in gran parte artificiale come emerge nello scavo, di ridotte dimensioni, effettuato nel 2004-2005 vicino alle mura tarde. In questo tratto il canale sembra collocarsi tra la metà - seconda metà del I sec. d.C. e la fine del III - inizi IV sec. in base ai materiali recuperati: servizi in terra sigillata orientale e africana, anfore dall'Italia, dal Mediterraneo e dal *Pontus Euxinus*. I numerosi resti faunistici appartenenti a bovini, suini, ovini, caprovini e equini hanno consentito di ipotizzare un loro stanziamento presso il canale. Queste presenze potrebbero avvalorare l'ubicazione a nord della città del *forum pequarium* menzionato in un'iscrizione di età repubblicana, dove si cita la realizzazione di un collegamento fra il foro e la *via Postumia* (CIL, V 8313).

New data, derived from several disciplines, have enriched our knowledge on the paleoenvironments of Aquileia. Particular attention had the waterways around the town; the most important is an artificial canal, Canale Anfora, which joins Aquileia with Marano lagoon. Excavations were made in 2004-2005 near late fortifications; in this part the collected materials proved that the canal was excavated in the second half of I century A.D and covered at the end of III - beginning IV A.D. Many bones of animals, cattle, swine, ovines, horses, proved they stay near; this fact could prove that forum pequarium, mentioned in an inscription CIL, V 8313, was near.

ATTILIO MASTROCINQUE, *Marsia e la civitas Romana*

Molte città italiche scelsero Marsia come simbolo della loro libertà. Anche municipi e colonie nelle province usarono questo simbolo. La libertà si identificava con la cittadinanza romana. Un brano di Isidoro di Siviglia mostra che il primo contesto storico di tale libertà fu la guerra Marsica e le leggi che poi concessero la cittadinanza ai popoli italici. Pertanto è confermata l'opinione di alcuni studiosi, secondo cui *municipia* e *coloniae* adottarono Marsia come simbolo della loro cittadinanza romana, che si identificava con la libertà. Marsia era un personaggio della mitologia Lidia, il quale fu introdotto nelle leggende romane anche perché era imparentato con i Troiani. Marsia, Antenore, Tirreno, Capi e altri eroi

ABSTRACTS

anatolici furono molto apprezzati per la loro vicinanza con Enea e i Troiani. La leggenda della prigionia di Marsia dipendeva dal mito anatolico del Sileno e Mida, un mito che in qualche modo fu modificato per adattarsi al caso di Numa che catturò Fauno. Sono note alcune variazioni sul mito di divinità profetiche o veggenti che furono legati, imprigionati e costretti a pronunciare profezie. Su questa base mitologica la liberazione di Marsia fu usata dalla mitologia italica come un simbolo politico del conseguimento di tutti i diritti della cittadinanza romana.

Italic cities chose Marsyas as the symbol of their liberty. Also municipia and colonies in the provinces used this symbol. This liberty was nothing but the Roman citizenship. A passage by Isidorus of Seville shows that the first historical context of this liberty was the Marsic war and the subsequent laws which bestowed the citizenship to Italic peoples. Therefore the opinion expressed by several scholars is correct, namely that municipia and coloniae adopted Marsyas as a symbol of their Roman citizenship, i.e. of their liberty. Marsyas was a character of Lydian mythology, who was introduced into Roman legends also because he was kindred with Trojans. Marsyas, Antenor, Tyrrhenus, Capys and other Anatolian heroes were highly appreciated for their relations to Aeneas and Trojans. The legend of Marsyas' captivity depended on the Anatolian myth of Silenus and Midas, a myth which was somehow modified in order to fit for the case of Numa who captured Faunus. Several variations are known on the myth of prophetic gods or seers who were bound, kept in prison and forced to tell prophecies. On this mythological background the liberation of Marsyas was used by Italic mythology as a political symbol of obtaining all the rights of Roman citizenship.

ELVIRA MIGLIARIO, *A proposito di penetrazione romana e controllo territoriale nel Piemonte orientale: qualche considerazione*

Dopo la completa sottomissione dei principali gruppi etnici della Cisalpina, gli Insubri con le etnie minori a loro collegate (194 a.C.) e i *Boii* (190 a.C.), le forze romane furono concentrate contro le popolazioni liguri dell'Appennino e della pianura padana occidentale, poche delle quali, fra cui i *Laevi* e i *Libui*, avevano già stretto rapporti con Roma (probabilmente tramite *deditio*, anziché con un *foedus*). Il controllo del territorio a sudovest del Po, assicurato dalla via *Postumia* e dalla colonia di *Dertona* (forse dedotta in una data anteriore al 123 a.C.), consentì la prima spedizione transpadana contro i Salassi (143 a.C.), come pure la fondazione o la valorizzazione di altri centri, urbani o vicani, del quadrante cispadano occidentale; fra questi, *Bodincomagus* mantenne e incrementò il proprio ruolo di importante scalo fluviale.

ABSTRACTS

After completely defeating both the Insubres with their allied minor tribes (194 B.C.) and the Boii (190 B.C.), the most important Celtic groups who occupied the Cisalpine region, the Romans focused their efforts upon the Ligurian tribes of the Appennines and the western part of the Po valley; with some of these (Laevi and Libui, probably) they had already concluded treaties (by deditio?). Having secured control of the territory to the south west of the Po through the construction of the via Postumia and the deduction of the colony of Dertona (maybe before 123 B.C.), the Romans made their first expedition in the Transpadana region against the Salassi (143 B.C.), then they established or increased other urban settlements in the southwestern area; Bodincomagus developed its ancient role as a major river port on the Po.

MANUELA MONTAGNARI KOKELJ, *Note su Ludwig Karl Moser, Carlo Marchesetti e le indagini di fine '800 - inizi '900 nelle grotte del Carso triestino*

Nel 2008 fu organizzata a Trieste una Giornata Internazionale di Studi dedicata a L. K. Moser, studioso di fine '800-inizi '900 che, con C. Marchesetti, contribuì significativamente alla nascita della ricerca paleontologica nelle regioni del Litorale austriaco. Gli interventi raccolti nel volume degli Atti (2012) ne ricostruiscono per la prima volta in modo oggettivo vita e attività, portando dati importanti, usati qui per focalizzare l'attenzione sulle indagini in grotta e sul confronto fra Moser e Marchesetti.

In 2008 an International Meeting was organized in Trieste to focus on L. K. Moser, a researcher of the late XIXth-beginning of the XXth century who, as well as C. Marchesetti, gave a significant contribution to the outset of the paleontological research in the regions of the Austrian Littoral. The articles included in the Proceedings (2012) shed light, for the first time with objectivity, on Moser's life and activities, and contain important data, used here to start analyzing his investigations in caves, in comparison with those carried out by Marchesetti.

MARIA PIA MUZZIOLI, *Il problema delle assegnazioni sillane nel Tuscolano*

Nel *Liber coloniarum* I, 238.10-11 L. troviamo un riferimento ad assegnazioni nel Tuscolano *mensura Syllana*. Nonostante la discussa attendibilità della fonte, è possibile che possa essere qui testimoniata una limitata distribuzione di terre, senza deduzione di una colonia.

Alcuni dati topografici potrebbero indirizzare verso una localizzazione di questo intervento nel pendio, sotto quota 400 m, a nord di Tuscolo verso la via Labicana.

The Liber coloniarum I, 238.10-11 L. refers to allotments mensura Syllana in Tusculanus ager. In spite of the debated reliability of this source, we can hypothesize that there were small distributions of land, without the foundation of a colony.

ABSTRACTS

Some topographical data could suggest that these lands could be located in the area northern from Tusculum towards the via Labicana, under a 400 meters elevation.

DAVID NONNIS, *A proposito del 'monumento dei Calpurnii' a Cales: una nuova proposta interpretativa*

Il contributo riesamina un'iscrizione medio-repubblicana da *Cales* (III sec. a.C.). Il documento, in precedenza considerato di natura sepolcrale, commemorava forse un qualche intervento curato da magistrati della colonia latina. Il loro numero (almeno quattro) fa in particolare pensare, in analogia a quanto documentato in altre colonie latine, a un collegio di *quaestores*.

This paper focuses on a latin inscription from Cales, that dates back to the third century B.C. The text, previously considered to be sepulchral, perhaps refers to the quaestores (four individuals at least) of the latin colony.

GIANFRANCO PACI, *La nascita della colonia romana di Urbisaglia*

L'acquisizione di nuovi frammenti dei Fasti consolari di *Urbs Salvia* contenenti i nomi dei magistrati locali offre la prova che la città è nata come colonia del II sec. a.C. e che la sua fondazione, da collocarsi tra il 158 e il 104 a.C., va molto probabilmente ricondotta all'età gracciana.

The acquisition of new fragments of the Fasti consolari of Urbs Salvia containing the names of the local magistrates offers proof that the city was founded as a colony during the 2nd century BC. Its foundation, to be placed between the 158 and 104 B.C., is most likely assigned to the age of the Gracchi.

LEANDRO POLVERINI, *Alla scuola di Mommsen. Ettore Pais e la storia della colonizzazione romana*

Rassegna del contributo di Ettore Pais alla storia della colonizzazione romana in Italia.

A survey of Ettore Pais' contribution to the history of Roman colonization in Italy.

ABSTRACTS

ALICIA RUIZ GUTIÉRREZ, *Aspectos económicos de la migración itálica a la Hispania Citerior (siglos II-I a.C.)*

Aunque difícil de cuantificar, la llegada de itálicos a la Península Ibérica comportó un factor de cambio económico en los dos siglos anteriores al cambio de era. Las fuentes reflejan, junto a la colonización romana, otros fenómenos migratorios, de carácter temporal o definitivo. La repercusión de las distintas formas de movilidad geográfica es analizada en dos ámbitos importantes de la actividad económica de la *Hispania Citerior*: la minería en la zona de *Carthago Nova* y la viticultura en el área del noreste peninsular.

In spite of its difficult quantification, the migration of Italic people to the Iberian Peninsula represented a factor of economic change in the II and I centuries before our era. The sources reflect, in addition to the Roman colonization, other migratory processes of temporary or final nature. The consequences of the varied ways of geographic mobility are analyzed in two important facets of the economic activity in Hispania Citerior: the mining in the proximity of Carthago Nova and the viticulture in the Iberian North-West.

JUAN SANTOS YANGUAS - SANTIAGO MARTÍNEZ CABALLERO, *Modelos de urbanización en época republicana en la Celtiberia de arévacos y pelendones*

Se analiza el proceso de urbanización romana en la Celtiberia de arévacos y pelendones entre el s. II a.C. y el fin de la República, proceso de reestructuración territorial con aplicación de modelos variables, aunque con planteamientos generales de reordenación, reurbanización y colonización. Se observa una jerarquización del territorio y la simplificación del marco urbano. Se definen etapas sucesivas desde 133-132 a.C., derivadas de la conquista militar y los procesos de interacción cultural.

This paper analyzes the urbanization process in Celtiberia of the Arevaci and Pelendones between the second century BC and the end of the Republic. It was a territorial restructuring process with the application of different models, although with general approaches of realignment, reurbanization and colonization. A hierarchy in the territory organization and the simplification of the urban setting can be observed. Successive stages are defined from 133-132 BC, resulting from the military conquest and the cultural interaction processes.

MARINA SILVESTRINI, *Quale questura nel municipio di Brindisi? A proposito di AEp 2006, 320-321*

Nuova lettura dell'epigrafe brindisina *AEp* 2006, 320, alla luce delle difficoltà poste dalla interpretazione del *q(uaestor)*, ivi documentato, come magistrato municipale.

ABSTRACTS

New reading of the inscription found at Brindisi, AEp 2006, 320, in light of the difficulties posed by the interpretation of q(uaestor), documented in the epigraph, as a municipal magistrate.

SIMONE SISANI, *Due nuove iscrizioni su instrumentum dal distretto plestino*

Due inedite iscrizioni su *instrumentum* provenienti dal territorio plestino (Colfiorito di Foligno, PG) offrono nuovi elementi a conferma della precocità del processo di romanizzazione nel vasto settore compreso tra Umbria appenninica, *ager Gallicus* e *ager Picenus*, e consentono di riesaminare la dibattuta questione relativa all'attribuzione linguistica di un cospicuo gruppo di graffiti su ceramica di III-II sec. a.C. di provenienza umbra, recentemente ascritti al *corpus* italico ma da considerare invece genuinamente latini.

Two unpublished inscriptions on instrumentum from the territory of Plestia (Colfiorito di Foligno, PG) offer new elements to confirm the precocity of the process of Romanization in the vast area between Appenninian Umbria, ager Gallicus and ager Picenus, allowing moreover to review the controversial question relating to linguistic attribution of a large group of III-II century BC graffiti on pottery from Umbria, recently ascribed to the Italic corpus but to consider instead genuinely Latin.

ALFREDO VALVO, *Il declino della Repubblica nel De Haruspicum responsis*

I responsi degli aruspici ricordati da Cicerone, nel clima di fine *saeculum* fra il consolato di Silla dell'88 e la fine della guerra perugina, che segnò anche la fine del *nomen Etruscum*, trovano apparentemente una conferma nelle vicende che seguono immediatamente l'anno 56, ma sono smentiti dall'esito finale della ritrovata certezza del proprio destino che i Romani avevano maturato nel periodo delle conquiste mediterranee e consolidato con l'ideologia-teologia della vittoria: *imperium sine fine dedi*, rassicura Giove.

In the climate of the end of an era, from the age of Sulla until the Perusian battle (40 B.C.), which also marked the demise of nomen Etruscum, the haruspical responses in Cicero's De haruspicum responsis, seem to be confirmed by the events following the year 56. Yet, they are denied by the new-found faith the Romans experienced in their own destiny during their Mediterranean conquests and strengthened on the grounds of the victory ideology-teology as Iuppiter asserts: imperium sine fine dedi.

ABSTRACTS

CLAUDIO ZACCARIA, *T. Annius T. f. tri(um)vir e le prime fasi della colonia latina di Aquileia. Bilancio storiografico e problemi aperti*

Viene presentato un aggiornamento critico sulle principali questioni sollevate dall'*elogium* di *T. Annius*, uno dei commissari incaricati nel 169 a.C. di condurre un *supplementum* di coloni ad Aquileia (*AEp* 1996, 685). I temi discussi sono: identificazione del personaggio; tipologia del monumento e dell'iscrizione; datazione, committenza e collocazione originaria della base; azioni del triumviro nella colonia; collocazione e funzione dell'*aedes*; eventuale connessione del triumviro con la *via Annia*.

This paper provides a critical overview on the newest literature about the epigraphic elogium of T. Annius, one of the commissioners trusted in 169 B.C to lead new settlers to Aquileia (AEp 1996, 685). The topics are: identification of the personality; typology of the monument and the inscription; dating and occasion of the dedication, original location of the statue; actions of the triumvirate in the colony; location and function of the temple; possible connection of the triumvir with the via Annia.

GIUSEPPE ZECCHINI, *Pola e Cesare*

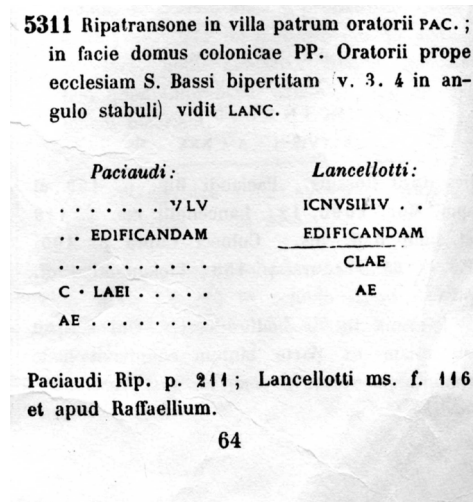
Il presente contributo riesamina la politica di Cesare sul confine nordorientale d'Italia: la fondazione di Pola completa la fase difensiva di quella politica e prelude alla fase offensiva, che fu poi compiuta da Ottaviano; il collegamento della nuova fondazione con Ercole si inserisce nel parallelismo tra Ercole e Cesare stesso, di cui abbiamo testimonianza soprattutto in Diodoro, ma anche in Virgilio. L'appartenenza di Pola alla Gallia Cisalpina sotto Cesare prepara l'estensione dei confini d'Italia oltre *Emona* sotto Augusto.

This paper analyses Caesar's politics toward the northeastern border of Italy; the foundation of the Pola colony completes the defensive stage of his politics and paves the way to the offensive stage, which was then performed by Octavian; the link between the new foundation and Hercules is a new element of the parallelism between Hercules and Caesar, which we find above all in Diodorus, but also in Vergil. Pola's belonging to Cisalpine Gaul under Caesar is ahead of the expansion of Italy's borders beyond Emona under Augustus.

SILVIA M. MARENGO

Appunti per la 'riscoperta' di CIL, IX 5311

Tra le iscrizioni di *Cupra Maritima*, il Mommsen pubblicava nel 1883 un documento che aveva conosciuto dal Paciaudi¹ e dalle carte manoscritte del Lancellotti²; ne dava una duplice versione, rispettando, come in altri casi dubbi, le differenti forme degli apografi in mancanza di un riscontro autoptico decisivo.



¹ PACIAUDI 1845, 81 localizza il documento «nella villa de' PP. dell'Oratorio».

² La lettura del Lancellotti non dipende dal Paciaudi e la sua trascrizione della linea 1 è di gran lunga migliore.

Il documento venne ritrovato alcuni anni dopo dal Gamurrini³ che ne diede comunicazione nelle *Notizie degli Scavi* del 1888:

in cima alla collina di S. Basso vedesi murato nella casa colonica un blocco di travertino, con grandi lettere bene incise: CRVSTENV / aeDIFICANDAM. Lì presso giace un grosso frammento, pure di iscrizione in travertino con il principio L.AE / AI.

Pur senza fornire una fotografia o un disegno, lo studioso dava atto di una realtà archeologica diversa da quella che si poteva intuire dal *Corpus* e dalle sue fonti: non un'epigrafe disposta su quattro linee e mutila a destra, ma due grandi frammenti che potevano costituire l'inizio e la parte destra di un'iscrizione su due linee, con sviluppo orizzontale, ampiamente mutila della parte centrale e finale. La trascrizione proposta fu la seguente:

L. AE(*milius l.f.?*) C. RVSTENV(*s.c?f.vel*)
AE(*diles*).....aeDIFICANDAM (*coiraverunt*)

La ripresa da parte dell'*Ephemeris epigraphica* (VIII 228ab) non rese pienamente ragione dell'autopsia del Gamurrini per quanto riguarda la reciproca posizione dei due blocchi: infatti, in questa edizione il frammento più grande, che veniva indicato come (a) precedeva il più piccolo (b); ne derivava l'implicito suggerimento che (a) precedesse anche nella ricomposizione del testo, cosa che, come vedremo, non rispetta la realtà archeologica ed epigrafica. Questa l'edizione dello Ihm:

228 fragmenta duo quae unius videntur tituli, litteris magnis et bene sculptis in cima alla collina di s. Basso.

| | |
|--------------|--------|
| a | b |
| CRVSTENV | L · AE |
| aeDIFICANDAM | AI |

Gamurrini apud Fiorellium *Notizie degli scavi* 1888 p. 566.

³ GAMURRINI 1888, 566. Nella trascrizione è omessa la E di EDIFICANDAM.

Le prime fotografie del documento si devono a Patrizia Fortini⁴; pubblicate nel 1981 mostrano che il frammento più grande (fig. 1), murato nelle strutture esterne della casa colonica, è in realtà a sua volta costituito di due blocchi contigui sui quali corre l'iscrizione delimitata in basso da un listello che ne costituisce la cornice inferiore; quanto al frammento minore (fig. 2), l'iscrizione risulta incisa dopo un ampio spazio anepigrafe, così che risulta confermata la supposizione del Gamurrini che il blocco contenesse l'inizio del testo, e sembra aver perduto la E della l. 2 che Paciaudi e Lancellotti avevano ancora visto e trascritto.

Quella contenuta nel lavoro della Fortini è una documentazione preziosa perché il blocco minore (fig. 2) è stato trafugato nel corso degli anni Ottanta del



Fig. 1. I due blocchi del frammento maggiore murati nella casa colonica del Colle Morganti (Archivio fotografico dell'Archeoclub di Cupra Marittima).



Fig. 2. Il frammento minore (Archivio fotografico dell'Archeoclub di Cupra Marittima).



Fig. 3. Ascoli Piceno, Museo archeologico. Il frammento maggiore ricostruito e restaurato (foto G. Paci).

⁴ FORTINI 1981, tav. VIIa,b. Si vedano inoltre MOSTARDI 1977, 133 n. 14; FORTINI 1993, 84 e n. 5; POMPA 2004, 113, nr. 54 con fotografie e altra bibliografia; MARENGO 2012, 367, nr. 7.

secolo scorso e risulta attualmente irreperibile⁵; altrettanto preziosa risulta una scheda di Gianfranco Paci che vide, copiò e misurò il frammento oggi perduto documentandone le dimensioni (alt. 42, largh. 51, sp. 23; alt. lett. 8,5/10)⁶; si aggiunge l'autopsia di Maria Elisa De Simone, che conferma la presenza del listello, per quanto «meno chiaramente» leggibile, sul blocco minore⁷.

Un importante intervento di salvaguardia dei due blocchi che compongono la porzione maggiore – attualmente in giacenza nel Museo di Ascoli – data al 1998. Il distacco dalla parete dove erano stati murati e il restauro consentono di apprezzarne l'aspetto archeologico e riconoscere i resti di un architrave di travertino alto cm 39, largo cm 92, spesso cm 23, fratto in due frammenti e mutilo della parte superiore (fig. 3). Il retro è sommariamente sbozzato, lavorato il lato superiore, irregolarmente rotti i fianchi. Si tratta di un elemento strutturale dell'edificio sul quale era incisa l'iscrizione che ne commemorava la costruzione.

La possibilità di ricomporre un'unica epigrafe, secondo la proposta del Gamurrini, trova conferma nell'uguale altezza (39 cm) e spessore (23 cm) dei due frammenti, nella presenza in entrambi del listello che corre a 13,5 cm dal bordo inferiore⁸, nella qualità della pietra⁹ e nei caratteri della scrittura: uguale l'altezza e il modulo delle lettere, uguale la paleografia che ripete modelli di età tardo repubblicana.

L'iscrizione è impaginata con la seconda linea a rientrare, mentre la prima, mutila della parte superiore, conserva solo la base delle lettere. A l. 1 il Paciaudi poté vedere, dopo le lettere LAE del primo blocco, un segno verticale che trascrive come I e questo farebbe escludere lettere curve o con aste oblique; restano tracce di una interpunzione tra L e A; sempre a l. 1 tracce della base della lettera incerta all'inizio del secondo blocco consentono di ricostruire un'asta¹⁰ e quin-

⁵ Ne dà notizia PACI 1982, 212.

⁶ Ringrazio Gianfranco Paci per aver messo a disposizione i suoi quaderni e la fotografia di fig. 3 e Mario Chighine che ha realizzato i disegni delle figg. 4 e 5.

⁷ Ricavo questi dati dalla tesi discussa presso l'Università di Macerata nell'a.a. 1971-72, relatore il Prof. Lidio Gasperini (DE SIMONE 1971-72).

⁸ Visibile, nel primo blocco, grazie ad alcune tracce sotto la A viste da DE SIMONE 1971-72, 81.

⁹ Riconosciuta come travertino dal GAMURRINI 1888 e dalla DE SIMONE 1971-72. Diversamente FORTINI 1981, 10 descrive come travertino il frammento maggiore, come calcare il minore.

¹⁰ Il Lancellotti (*CIL*, IX 5311) trascrive come I.

di, nel contesto di una formula onomastica, la lettera F o N¹¹; ancora alla linea 1 si conferma uno spazio non iscritto di separazione tra le due formule onomastiche; a l. 2 la seconda lettera oggi non più visibile è stata trascritta come E sia dal Paciaudi e dal Lancellotti sia dal Gamurrini che videro la pietra in condizioni migliori. La fotografia e i riscontri autoptici del Gamurrini, della Fortini, di Paci e della De Simone fanno escludere la presenza della lettera C che Paciaudi e Lancellotti indicano all'inizio della l.1¹². Si potrà dunque leggere:

*L. Ae[---]+ vac. C. Rusten[us ---]
ae[--- a]edificandam [---].*

Sul confronto di una numerosa serie di epigrafi che ricordano i magistrati municipali come responsabili di interventi di edilizia pubblica, la ricostruzione del Gamurrini offre una traccia plausibile. Si vedano, ad esempio, l'iscrizione ariminense *ILLRP 545* che recita *C. Obulcius C.f. / M. Octavius M. [f.] / duovir(i) / hoc opus fac(iundum) quraverunt*¹³; l'iscrizione della cella del tempio di Ercole a *Cora*¹⁴ su epistilio come nel nostro caso: *M. M[a]tlius M.f., L. Turpilius L.f. duomvires de senatus / sente[n]tia aedem faciendam coeraverunt eisdemque probavere*; quelle sull'architrave delle porte interne dell'arce di *Ferentinum*¹⁵: *A. Hirtius A.f., M. Lollius C.f. ce(n)s(ores) fundamenta / fornices faciunda coeravere eidemque / probavere*. In zona, il confronto più stringente è con i blocchi architettonici della basilica di *San Vittore-Planina* dove si legge l'iscrizione dei *duoviri* che finanziarono a proprie spese e curarono come magistrati i lavori di abbellimento dell'edificio¹⁶: *[---]liei C. f. II vir(i) iter(um) basil(icam) / [c]laudendam, poliendam / pingendam, subaurandam d(e) s(ua) p(ecunia) f(acienda) c(uraverunt)*.

¹¹ Va perciò esclusa anche la menzione della tribù *Vel(ina)* dei *Cuprenses* mentre restano aperte altre possibilità.

¹² Ne conseguivano la lettura *C(aius) Lae[lius ---]* e un ampliamento della superficie iscritta.

¹³ *CIL*, I² 2129 e *add.* p. 1082; XI 400 con altro esempio in *CIL*, I² 2129b e *add.* p. 1082, XI 401. Prima del 90 a.C.

¹⁴ *CIL*, I² 1511 e *add.* p. 1001; X 6517; *ILS* 5396; *ILLRP* 300; *Imagines* 119 a-d. Fine II-inizio I sec. a.C.

¹⁵ *CIL*, I² 1524-1525 e *add.* p. 1002; X 5839-5840; *ILS* 3344-3345; *ILLRP* 585-586; *Imagines* 236 a-b. Primi decenni del I sec. a.C.

¹⁶ *CIL*, IX 5688; *SupplIt* 22, 156, nr.15 (G. Paci). Tra l'età cesariana e l'età triumvirale.



Fig. 4. Ipotesi di ricostruzione (a) (disegno Arch. M. Chighine - Università di Roma Tor Vergata).

Un'ipotesi di ricostruzione grafica come quella che si propone tenendo conto della proposta del Gamurrini (fig. 4) appare perciò del tutto verisimile :

L. Ae[--- -f.] C. Rusten[us - f.]/ ae[d(iles) a]edificandam [cur(averunt)].

Mentre per il gentilizio del primo individuo si danno diverse possibilità¹⁷, per il secondo la lettura *Rustenus*, per quanto priva di confronti, sembra la sola proponibile; peraltro un *nomen* in *-enus* formato da *Rustius* come *Vettenus* da *Vettius* non crea difficoltà. Nel disegno la formula onomastica di entrambi è stata completata con il patronimico sulla scorta del resto di lettera visibile all'inizio della prima linea che non può appartenere alla desinenza in *-s* di un nominativo, ma potrebbe ben essere l'asta della F di *filius* o anche della N di *nepos*.

Gli *aediles* costituiscono il collegio inferiore nell'amministrazione del municipio di *Cupra*; le loro competenze ne giustificano l'attenzione per un edificio pubblico come avviene in ambito regionale a *Septempeda*¹⁸. Magistrati con analogha *pote-stas* di altre località dell'Italia tardo repubblicana non sembrano indirizzare la loro cura verso specifici edifici come si ricava dalla documentazione raccolta nel volume 'repubblicano' del *Corpus*, nelle *Inscriptiones Latinae liberae reipublicae*, negli *additamenta* al *CIL I²* di A. Degrassi e H. Krummrey.

Il verbo *aedificare* è piuttosto raro nelle iscrizioni di età repubblicana rispetto al comunissimo *facere*¹⁹ e non sembra avere specializzazioni nel formulario: ricorre a Capua nel 108 a.C. dove i *magistri* di Venere Iovia *murum aedifican-*

¹⁷ SOLIN - SALOMIES 1994², 6-8.

¹⁸ *SupplIt* 13, 214, nr. 3 (S. M. Marengo). Fine I sec. a.C.- età giulio claudia.

¹⁹ Si aggiungono talora verbi tecnici che esprimono la natura specifica dell'intervento effettuato come *pingere*, *calecare*, *expolire* e altri.



Fig. 5. Ipotesi di ricostruzione (b) (disegno Arch. M. Chighine - Università di Roma Tor Vergata).

*dum coiraverunt*²⁰ e i *magistri* di un anno tra il 108 e il 105 *cu[n]eum ab [imo ad summum gra]dum aedifi[c]arunt*²¹, a *Curubis* in Africa nel 45 a.C. dove un duoviro *aedific(andum) coer(avit)* il *murum oppidi totum ex saxo quadrato*²², a Crotona dove i duoviri quinquennali *balneum aedeificandum courav(e)ru(nt)*²³, a Roma dove un privato *hoc monumentum aedificandum expoliendum curavit*²⁴.

Va detto tuttavia che sono possibili anche altre soluzioni, se consideriamo, come già è stato suggerito²⁵, che l'inizio della l. 2 contenga non la carica dei magistrati, bensì l'oggetto della costruzione che sarebbe allora, date le iniziali, *aedem* o *aediculam*, seguita eventualmente dal nome della divinità dedicataria, mentre la carica, se presente, andrebbe inserita alla prima linea dopo il nome dei due magistrati, come nell'ipotesi proposta alla figura 5:

L. Ae[---f.] C. Rusten[us-f. e.g. duovir(i)]/ae[dem a]edificandam [curav(erunt)].

È una ricostruzione che potrebbe risultare teoricamente vantaggiosa sia per l'organizzazione logica della comunicazione epigrafica (una linea per i soggetti e la loro funzione, una linea per l'oggetto e l'azione), sia perché, se il complemen-

²⁰ CIL, I² 676 e *add.* p. 931; X 3777; *EphEp* 8, 460; CHIOFFI 2005, 93 s., nr. 89, fig. 83 con altra bibliografia (cf. altro esemplare in CIL, I² 675 e *add.* p. 931; X 3776; ILS 3185; ILLRP 709; *Imagines* 263; CHIOFFI 2005, p. 94).

²¹ CIL, I² 2946 e *add.* p. 930; ILLRP 711.

²² CIL, I² 788 e *add.* p. 951; VIII 977 e 12451; ILS 5320; ILLRP 580.

²³ CIL, I² 2542 e *add.* p. 737, 844, 1022; ILLRP 575.

²⁴ CIL, I² 1274 e *add.* p. 974; VI 10326 e *add.* p. 3909; ILS 7878; ILLRP 767.

²⁵ Così DE SIMONE 1971-72, 82.

to oggetto non fosse espresso, ci aspetteremmo una desinenza al neutro (*aedificandum*) da concordare con un sottinteso *hoc opus*, mentre il femminile *aedificandam* sembra esigere un sostantivo femminile esplicitato nel testo. Tuttavia la varietà delle composizioni epigrafiche anche in presenza di modelli ben collaudati invita alla prudenza²⁶. Peraltro l'uso epigrafico di specificare l'*aedes* con il nome della divinità introduce un possibile teonimo alla linea 2, modificando ancora la lunghezza del testo e introducendo altre varianti alla linea 1 quale la presenza dell'avonimico o di cognomi troncati. Si sottolinea perciò il carattere ampiamente ipotetico di queste ricostruzioni che il rinvenimento di altri frammenti potrà correggere e precisare con il ricordo della *probatio*, di un decreto del senato locale, con la fonte del denaro impiegato e così via.

Queste incertezze dovute alle lacune del discorso epigrafico lasciano aperte anche le questioni riguardanti la fisionomia archeologica dell'edificio e la sua funzione. Della sua originaria ubicazione non abbiamo notizie. Il luogo di reimpiego dei blocchi è documentato da Patrizia Fortini sull'altura di San Basso, sul pianoro detto 'collina Morganti'²⁷, nella facciata della casa colonica che vi sorgeva e all'interno della rimessa, laddove li aveva visti il Gamurrini nel 1888; seppure più generiche, la notizia del Paciaudi che parla di «villa de' PP. dell'Oratorio»²⁸ e quella del Lancellotti che identifica più precisamente i blocchi «in facie domus colonicae PP. Oratorii prope ecclesiam S. Bassi bipertitam, vv. 3-4 in angulo stabuli»²⁹ corrispondono a questa collocazione. Non si hanno

²⁶ Si veda però ad esempio *CIL*, I² 2711 e *add.* p. 954 (altare davanti al tempio C di Largo Argentina a Roma) dove si legge semplicemente *reficiundam curavit* con complemento oggetto (*aram*) sottinteso.

²⁷ FORTINI 1981, 10 scrive: «la prima iscrizione murata all'esterno dell'edificio principale... la seconda... si trova inserita all'interno della pertinenza». Attualmente la casa colonica è scomparsa, in parte inglobata nelle strutture di una abitazione moderna; ne restano le immagini nell'archivio fotografico dell'Archeoclub di Cupra Marittima che ho potuto consultare per la cortesia del Presidente, Prof. Vermiglio Ricci; lo ringrazio, insieme al Sig. Giovanni Ciarrocchi, per avermi guidata nella topografia e nella toponomastica della collina di San Basso.

²⁸ Vd. *supra* n. 1.

²⁹ *Apud CIL*, IX 5311. La sistemazione dei due frammenti al momento della ricognizione del Lancellotti, l'uno sulla facciata della casa colonica, l'altro «in angulo stabuli», corrisponde perfettamente a quanto descriverà nel 1981 Patrizia Fortini (*supra* n. 27); il riferimento del Lancellotti alla prossimità della chiesa di San Basso si riferisce evidentemente non all'appartenenza alle strutture della chiesa, ma alla vicinanza delle due aree archeologiche.

quindi notizie di una presenza di questi materiali in un'area diversa dalla 'collina Morganti' dove è verisimile siano stati originariamente messi in opera³⁰.

Si tratta di un'area di grande interesse archeologico: qui affiorano lacerti di muri e di un basamento che la Fortini descrive e documenta attribuendoli ad «una struttura templare»³¹, già riconosciuta come tempio della dea Cupra³². Peraltro in anni recenti si è affermata una diversa ipotesi che localizza il tempio di Cupra nell'area della Pieve di San Basso 'fora'³³; secondo questa lettura della topografia cuprense, la 'collina Morganti' avrebbe ospitato l'acropoli preromana della città³⁴.

A questa problematica di grande interesse, ma ancora irrisolta, i frammenti iscritti qui in esame, così lacunosi e reticenti, non possono dare contributi, se non confermare la presenza di un edificio pubblico di notevoli dimensioni come documenta la monumentalità dell'iscrizione³⁵; tuttavia, anche a partire da questi pochi dati, si possono avanzare alcune considerazioni.

Se l'iscrizione apparteneva all'area archeologica della 'collina Morganti', escluderei che si trattasse di un edificio a destinazione civile data la sua posizione isolata rispetto all'area del foro, nel quale si dovevano concentrare i luoghi simbolo della nuova realtà istituzionale cittadina quali il *capitolium*, la *curia*, la *basilica*³⁶.

L'uso del verbo *aedifico* fa ritenere che si tratti di una costruzione elevata *ex-novo*³⁷.

³⁰ Erroneamente i frammenti vengono riferiti alla zona di S. Basso alla Civita o San Basso 'fora' da CAPRIOTTI 2010, 157.

³¹ FORTINI 1981, 10-11; pianta del sito in CIARROCCHI 1993, 276.

³² FORTINI 1981, 10-15 (ma cf. CATANI 1988, 200-206 e n. 23 e CATANI 1993, 200-204 per la localizzazione degli scavi del Pievano Angelo Trenta nell'area forense e non sulla 'collina Morganti'); cf. già MOSTARDI 1977, 130 e MERCANDO 1980, 285. *Status quaestionis* in PACI 1982, 208-209. Recentemente LUNI - UTTOVEGGIO 2001, 251.

³³ SISANI 2006, 383; CAPRIOTTI 2010.

³⁴ Da ultima CAPRIOTTI 2010, 131.

³⁵ I due frammenti misurano in larghezza rispettivamente cm 51 e cm 92; anche nell'ipotesi ricostruttiva (a) l'iscrizione poteva raggiungere l'ampiezza di 2 metri.

³⁶ L'area del foro in loc. La Civita è stata studiata da BACCHIELLI 1993, 33-45.

³⁷ Non l'originario tempio di Cupra, quindi, che aveva già una storia plurisecolare e che poteva essere restaurato e abbellito in questa epoca, ma non edificato. Tuttavia, se fosse accertato essere questa l'area del tempio romano della dea eponima della città, si potrà pensare ad un annesso al tempio vero e proprio come una *culina* o una *crypta*, una *porticus*.

Le caratteristiche della scrittura inquadrano il documento intorno alla metà del I sec. a.C. e ne fanno una delle epigrafi più antiche della città, molto vicina, come sembra, alla fondazione del municipio e quindi al momento in cui l'edilizia pubblica si adeguò ai modelli urbani. Se veramente sono menzionati gli *aediles* a l. 2, allora dobbiamo pensare che la nuova costituzione municipale, attestata al più presto per l'anno 47 a.C., fosse già in vigore³⁸, ma se anche si dovesse leggere *aedem*, la nozione espressa dal gerundivo presupporebbe comunque una funzione pubblica dei due costruttori in quanto l'assunzione di una *cura* implica una responsabilità amministrativa: non avremmo però elementi per definire il tipo di amministrazione nella quale essi operarono.

³⁸ PACI 1993, 71-82.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BACCHIELLI 1993

L. BACCHIELLI, *Il foro di Cupra Maritima*, in G. PACI (cur.), *Cupra Marittima e il suo territorio in età antica*, Tivoli 1993, pp. 33-45.

CAPRIOTTI 2010

T. CAPRIOTTI, *Il santuario della dea Cupra a Cupra Maritima: una proposta di ubicazione*, «Hesperia» XXVI (2010), 119-159.

CATANI 1988

E. CATANI, *Scavi pontifici del 1777 nella Marca anconetana: Marano, Recina, Falerone, Urbisaglia*, in *L'antichità classica nelle Marche tra Seicento e Settecento*, Ancona 1988, 191-274.

CATANI 1993

E. CATANI, *Scavi e scoperte archeologiche in contrada Civita di Marano (Cupra Marittima) nei secoli XVIII-XIX*, in G. PACI (cur.), *Cupra Marittima e il suo territorio in età antica*, Tivoli 1993, 183-211.

CHIOFFI 2005

L. CHIOFFI, *Museo Provinciale Campano di Capua: la Raccolta epigrafica*, Capua 2005.

CIARROCCHI 1993

G. CIARROCCHI, *Cupra Marittima. Ipotesi di ricostruzione dell'impianto urbano*, in G. PACI (cur.), *Cupra Marittima e il suo territorio in età antica*, Tivoli 1993, 267-294.

DE SIMONE 1971-72

M. E. DE SIMONE, *Le iscrizioni di Cupra Marittima*, Università di Macerata, a.a. 1971-72.

FORTINI 1981

P. FORTINI, *Cupra Marittima. Origini, storia, urbanistica*, Ascoli Piceno 1981.

FORTINI 1993

P. FORTINI, *Cupra Marittima: aspetti di vita economica attraverso la documentazione storica ed archeologica*, in G. PACI (cur.), *Cupra Marittima e il suo territorio in età antica*, Tivoli 1993, 83-181.

GAMURRINI 1888

G. F. GAMURRINI, *Epigrafi latine scoperte in Cupra. Note del R. Commissario comm. G.F. Gamurrini*, «NSc» (1888), 559-566.

LUNI - UTTOVEGGIO 2001

M. LUNI - F. UTTOVEGGIO, *San Basso di Cupra Marittima*, in *Bollettino topografico della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, XVII, Pisa-Roma 2001, 243-262.

MARENGO 2012

S. M. MARENGO, *La nascita dei municipi negli agri piceno e gallico: la documentazione epigrafica*, in G. DE MARINIS *et alii* (cur.), *I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica*, Oxford 2012, 363-374.

MERCANDO 1980

L. MERCANDO, *Umbria Marche* (Guide archeologiche Laterza), Bari 1980.

MOSTARDI 1977

G. B. MOSTARDI, *Cupra*, Cupra Marittima 1977.

PACI 1982

G. PACI, Recensione di P. FORTINI, *Cupra Marittima. Origini, storia, urbanistica*, «Piscus» II (1982), 206-212.

PACI 1993

G. PACI, *Fasti cuprensi e origine della città romana*, in G. PACI (cur.), *Cupra Marittima e il suo territorio in età antica*, Tivoli 1993, 71-82.

PACIAUDI 1845

P. M. PACIAUDI, *Delle antichità di Ripatransone. Dissertazione*, Bologna 1748, rist. 1781 e Ripatransone 1845.

POMPA 2004

M. POMPA, *I Cuprensi nelle iscrizioni di epoca romana*, Cupra Marittima 2004.

SISANI 2006

S. SISANI, *Umbria-Marche* (Guide Archeologiche Laterza), Bari 2006.

SOLIN - SALOMIES 1994²

H. SOLIN - O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim-Zürich-New York 1994².